LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Vigilare e accogliere

Il Tempo di Avvento è caratterizzato dall'attesa, motivo di speranza, perché Colui che viene dà senso alla nostra vita. È vero che le amarezze della vita possono scoraggiarci e quasi quasi non aspettiamo più nulla e nessuno. Forse ci siamo stancati dell'invito che riceviamo in questo tempo: Andiamo incontro al Signore. Ma se ti sei stancato, sappi che Lui sta venendo incontro a te, ti sta cercando e non si stanca mai di farlo. Sei davvero prezioso per Lui. Di qui l'invito a vigilare, a stare attenti, per saper cogliere nella quotidianità i segni della sua presenza. Vigilare è metterci in ascolto della Parola che entra nella nostra storia; è liberarci da tutti gli ostacoli che ci impediscono di accoglierla; è rendersi conto che la nostra vita è un pellegrinaggio verso la patria; è guardare al futuro con serenità e speranza, certi che le situazioni negative non sono l'ultima parola della storia.

Don Patrizio Di Pinto

L'esperienza entusiasmante dei ragazzi pontini che sabato scorso hanno partecipato all'incontro con papa Leone XIV

«Abbiamo bisogno dei giovani»

DI ILARIA DOLCETTI

Un'esperienza entusiasmante. Così è stata definito l'incontro di sabato scorso dei ragazzi della diocesi di Latina con papa Leone XIV, che nell'Aula Nervi in Vaticano ha accolto i giovani del Lazio. Una sorta di piccolo anticipo locale di quel che sarà la Giornata mondiale della Gioventù del 2027 a Seul, in Corea. La partenza di buon mattino, insieme al vescovo Mariano Crociata, è avvenuta all'insegna della frase evangelica «Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo», che ha guidato la Giornata. La mattinata ha regalato l'immensa gioia di ascoltare le parole di papa Leone XIV e dei vescovi presenti, che hanno illuminato e guidato nel profondo attraverso diverse riflessioni. I circa duecento giovani pontini, provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi, hanno scelto di non lasciare che la paura prendesse il sopravvento, ma di mostrarsi autentici, senza nascondere le proprie fragilità. «La radice del nostro coraggio, infatti, non è l'assenza di paure, ma la certezza di essere amati da Dio sempre. Partendo da questa consapevolezza, sappiamo che con Dio accanto nulla è impossibile; eppure, di fronte alle sfide quotidiane, ci sentiamo spesso impotenti», hanno spiegato alcuni ragazzi dell'équipe dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile e vocazionale, diretto da don Paolo Lucconi, che ha organizzato la giornata. A colpire, particolarmente, la domanda provocatoria del Santo Padre: «Quale coraggio ci manca?». La Chiesa, così come il mondo intero, ha bisogno di giovani capaci di coltivare una speranza viva, per testimoniare che vale la pena vivere e vale la pena credere. Questa speranza si è fatta subito concreta attraverso le preziose testimonianze di alcuni coetanei, dalle più varie provenienze e stati di vita, che hanno contraddistinto la prima parte dell'incontro. Il momento successivo è stato quelle delle domande dirette dei giovani cui ha risposto direttamente papa Francesco. Un momento vissuto con intensità e con piacevole sorpresa, perché è toccato porre una domanda anche a un giovane pontino. «Quando mi è stata proposta di fare una delle domande il mio cuore è letteralmente esploso di gioia. Non riuscivo a credere che un'occasione così straordinaria potesse capitare proprio a me, un ragazzo comune di Latina. Ho accolto subito la proposta, senza pensarci due volte», ha spiegato José Bravato, «Sapere poi di stare sul palco, trovarmi davanti al Papa e salutarlo personalmente ha reso tutto ancora più emozionante. Questa esperienza mi ha fatto comprendere quanto il servizio che compio in diocesi, in parrocchia e nella quotidianità, oltre alla gioia di farli, possano portarmi a situazioni che avevo visto solo in sogno». Non da meno è stata significativa di chi ha lavorato dietro le quinte, per assicurare che l'evento di sabato riuscisse al massimo per i tanti giovani laziali. A questo successo ha contribuito anche un giovane pontino, Alessio Vertaglia, "arruolato" tra i volontari: «L'esperienza vissuta sabato in Aula Paolo VI, in occasione dell'incontro dei giovani del Lazio con il Santo Padre, è stata per me un'occasione preziosa per riscoprire la bellezza del mettersi al servizio degli altri. Far parte del servizio d'ordine mi ha permesso di vivere questa giornata da una prospettiva diversa, sperimentando come anche i piccoli gesti, spesso silenziosi e poco visibili, possano contribuire alla realizzazione di qualcosa di grande. Porto con me la consapevolezza che mettersi al servizio non significa soltanto donare il proprio tempo agli altri, ma anche rendersi disponibili a ricevere, a crescere e a riscoprire la bellezza di una fede vissuta e condivisa». Una particolare attenzione ha destato nei presenti quando il Papa, al momento dei saluti con i direttori della Pastorale giovanile delle diocesi laziali, ha incontrato don Paolo Lucconi e una delle giovani dell'équipe diocesana e si è soffermato nel saluto con anche dei momenti di ilarità. «Mi sono permesso una battuta, la giovane con me è una chef e ho detto al Papa che avrebbe voluto cucinare un giorno per lui», ha rivelato don Lucconi, «però poi ho chiesto al Santo Padre una preghiera particolare per i nostri giovani pontini e le per le vocazioni nella nostra diocesi». La giornata, per i ragazzi pontini, è proseguita nel pomeriggio all'Isola Tiberina. Qui, nella basilica di San Bartolomeo, santuario dei martiri del XX e XXI secolo, hanno celebrato la Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata, il quale nella sua omelia – oltre a ripercorrere il tema della giornata – ha rivolto un preciso incoraggiamento ricordando che «la Chiesa pontina ha bisogno di voi giovani». Importante la riflessione sul martirio di oggi che il rettore della basilica don Moise Moriba Beavogui ha offerto ai ragazzi cui si è unita poi la testimonianza di due volontari della Comunità di Sant'Egidio, che gestisce la basilica romana.


La delegazione dei giovani pontini dopo la celebrazione nella basilica di San Bartolomeo

«Quanta ricchezza ricevuta»

Si dice soddisfatto di questa giornata romana don Paolo Lucconi, direttore dell'Ufficio per la Pastorale giovanile e vocazionale di Latina: «Abbiamo vissuto una dimensione di unità tra noi provenienti dalle diverse diocesi del Lazio, veramente una giornata molto molto serena, bella e ricca. Posso dire che facciamo nostra l'esortazione del nostro vescovo Mariano a essere importanti per la nostra chiesa locale. Questo ci riempie di responsabilità, ma so che possiamo contare su tanti giovani motivati. Una dimostrazione è la recente ripartenza della Consulta diocesana per la Pastorale giovanile, rimodulata tenendo conto delle nuove Unità di Collaborazione tra le parrocchie».

TERRACINA

Una visita pastorale con tanti incontri

Lo scorso venerdì 20 novembre, il vescovo Mariano Crociata ha concluso la visita pastorale alle parrocchie e all'Unità di collaborazione tra parrocchie (Ucp) di Terracina. Il momento conclusivo si è tenuto presso il santuario terracinese di Maria Santissima della Delibera, tenuto dai frati cappuccini, dove il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la preghiera dei Vespri.
L'intera visita pastorale del vescovo è iniziata il 4 novembre, con la celebrazione nella parrocchia di San Domenico Savio. Nelle due settimane, il presule ha visitato le parrocchie dell'unità di collaborazione accompagnato dal vicario generale don Enrico Scaccia, dal direttore dell'Ufficio dell'annuncio e catechesi don Paride Bove, dal vicedirettore dell'Ufficio liturgico e cerimoniere vescovile don Leonardo Chiappini, presente anche il Direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale e parroco di Sant'Antonio di Padova, a Borgo Hermada, don Paolo Lucconi. Con i parroci ha incontrato le realtà dei collaboratori, come i ministranti, i catechisti, i volontari Caritas e gli altri operatori pastorali.
C'è stato modo di aprirsi anche al territorio, con le visite del vescovo in alcune scuole cittadine, oppure alle famiglie dove sono presenti dei malati, ma anche l'occasione di incontrare le autorità politiche e istituzionali del territorio.

Emma Altobelli

SEZZE

In parrocchia pronti a studiare la Dottrina sociale della Chiesa

DI GIOVANNI GROSSI *

Nella parabola del Buon Samaritano, a fermarsi e a soccorrere l'uomo ferito lungo la strada è uno straniero, un samaritano, che appartiene a un popolo con cui i giudei erano in contrasto. Quel gesto interpella anche una comunità come quella di Sezze. Come farsi prossimi delle persone immigrate che vivono nel paese? Aiutare chi arriva a orientarsi tra la scuola, il lavoro e i servizi è un primo passo. Aprire spazi in cui ciascuno possa partecipare alla vita del paese e contribuire al bene comune è un impegno che riguarda tutta la comunità. Da domande come questa prende avvio *Quo vadis, homo?*, il percorso di formazione e confronto sulla Dottrina sociale della Chiesa presentato ieri sera nell'oratorio della parrocchia di Santa Lucia, al termine della celebrazione. Ai presenti è stato illustrato il senso della proposta per la comunità parrocchiale, il quadro storico e i principi che accompagneranno gli incontri, dalla dignità della persona al bene comune, dalla solidarietà alla sussidiarietà.


La chiesa di Santa Lucia

Cinque incontri a Santa Lucia per comprendere i principi cardine e guardare alla realtà di oggi, dal Buon Samartano alle sfide dell'intelligenza artificiale

Giancarlo Loffarelli ha introdotto la Dottrina sociale della Chiesa, mostrando come il messaggio evangelico abbia ispirato nei secoli la riflessione cristiana sul lavoro, sulla giustizia e sulle responsabilità verso la comunità. Ha evocato la figura del viandante che trova nel Vangelo un punto di riferimento per orientarsi. Oggi quel viandante è raggiunto da un flusso continuo di notizie, opinioni e immagini che rende più difficile distinguere i fatti dalle interpretazioni e riconoscere ciò che è attendibile. Cercare la verità richiede discernimento, ascolto e confronto. Il Vangelo invita a esercitarli prestando attenzione anche a chi ha meno voce.
È su questo terreno che *Quo vadis, homo?* incontra la Lettera pastorale 2026–2027 del vescovo Mariano Crociata, "Per la gioia che è venuto al mondo un uomo… – Essere, diventare, rimanere umani". Crociata invita a rileggere alla luce di Cristo le esperienze quotidiane e a proseguire la ricerca nel confronto comunitario. Il percorso di Santa Lucia raccoglie questo invito, offrendo alla parrocchia uno spazio per interrogarsi insieme sulle scelte che riguardano il lavoro, l'uso delle risorse e la cura delle persone.
A moderare gli incontri sarà Lucio Planera, autore di *Quo vadis, homo? Duemila anni di pensiero sociale cristiano da San Paolo a Leone XIV*, il volume che farà da filo conduttore ai cinque appuntamenti. Durante la presentazione, Planera ha ricondotto la genesi del libro a una domanda maturata negli anni di lavoro nella finanza. Come valutare una decisione economica tenendo conto delle sue conseguenze sulla vita dei lavoratori, delle famiglie e delle comunità? Le cinque tappe partiranno dalle Beatitudini, da san Paolo e dai Padri della Chiesa. Proseguiranno con il bene comune in san Tommaso e la questione operaia; quindi, con il Magistero sociale da Leone XIII al Concilio Vaticano II. Gli ultimi due incontri saranno dedicati allo sviluppo, alla globalizzazione e alla fraternità, e al rapporto tra intelligenza artificiale e dignità umana. In ogni appuntamento ci sarà spazio per le domande e per le esperienze di chi vive e si impegna nella comunità. Il prossimo incontro, "Le radici evangeliche e la rivoluzione della persona", è previsto per gennaio 2027.

** parroco di Santa Lucia*

Va in scena «Io Francesco»

Oggi pomeriggio, alle 17.30, la concattedrale di Santa Maria, a Sezze, ospiterà il musical "Io Francesco", la prima assoluta dell'opera scritta e diretta da Piero Formicuccia. L'ingresso è libero e gratuito. Lo spettacolo è realizzato e prodotto dall'Associazione della Passione di Cristo di Sezze. Il cast è formato da un gruppo davvero eterogeneo: una bambina di otto anni, adolescenti alla loro prima esperienza teatrale, adulti di età e percorsi differenti come lavoratori, studenti e pensionati. «Ho voluto un cast così – ha spiegato Formicuccia – proprio per dire che il messaggio di Francesco è universale. Non appartiene ai frati, non appartiene solo ai credenti. Appartiene alla bambina di otto anni che scopre la meraviglia del Creato, all'adolescente che cerca un senso, all'adulto che porta sulle spalle la fatica del lavoro e della famiglia. Francesco parla a tutti, perché parla di cose semplici: pace, rispetto, amore per gli altri e per la natura».

Oggi a Sezze il musical sul Poverello d'Assisi con un cast eterogeneo, tra i momenti più intensi il Cantico delle creature, cuore spirituale ed emotivo dello spettacolo


Il cast del musical

Tra i momenti più intensi del musical c'è il Cantico delle Creature, cuore spirituale ed emotivo dello spettacolo. Francesco, piegato dalla malattia e dalla sofferenza, trova la forza di rialzarsi e lodare la vita, riconoscendo la bellezza del Creato anche nella prova. Una scena costruita attraverso un linguaggio visivo essenziale e suggestivo, cifra stilistica cara a Formicuccia: il buio, un potente fascio di luce bianca in controluce che attraversa il palcoscenico e una nebbia bassa dalle sfumature dorate. Pochi elementi scenici, capaci di trasformarsi in immagini di grande intensità e significato.

Avvento con la corale San Marco

Come da tradizione, anche per il prossimo tempo di Avvento la corale San Marco, di Latina, offrirà alla cittadinanza un ricco cartelloni di concerti per accompagnare le persone verso il Natale. La direzione artistica come di consueto è affidata al Maestro Mauro Bassi, anche direttore del coro. La sede dei concerti, come negli altri anni, è sempre la Cattedrale di San Marco, a Latina, alle 19 e comunque terminata la messa. Per tutti i concerti l'ingresso è libero e gratuito.
Il primo appuntamento è proprio oggi, 29 novembre, alle 19, cui seguiranno fino al 20 dicembre, altri cinque incontri «per prepararci al Natale attraverso la bellezza della polifonia, del canto sacro e della grande tradizione musicale. Un momento di incontro, raccoglimento e comunità che anno dopo anno fa risuonare la nostra Cattedrale come un unico, grande abbraccio sonoro», spiegano dalla Corale.


Parte della corale San Marco

Il programma prevede la partecipazione di diverse formazioni: cappella musicale San Michele arcangelo di Vallecorsa (29 novembre), corale polifonica Lenola-Fondi (6 dicembre), coro e orchestra da camera della corale San Marco (8 dicembre), coro polifonico Euphònia di Priverno (13 dicembre) e Nisi Vox, coro della città di Pomezia (20 dicembre). Da evidenziare i due concerti dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, con il coro e l'orchestra da camera della Corale San Marco, mentre quello del 18 dicembre prevede accanto alla Corale la partecipazione dei cori parrocchiali di Latina, in occasione del natale della città.
La corale San Marco è nata nel 1933 per l'iniziativa dell'ingegnere Emilio Scarani, tecnico del consorzio di bonifica ed appassionato cultore della musica, che il 6 gennaio 1933 raccolse intorno a sé, in una baracca di legno, i pionieri della bonifica giunti nella palude pontina.